

Retrosцена

MASSIMO NUMA
TORINO

L'eco degli scontri di Roma non smuove di un solo millimetro i No Tav della Val Susa: domenica 23, raduno alle 10,30, poi gli attivisti No Tav andranno, a volto scoperto e armati solo di tronchesi e di cesoie, a devastare le reti «illegali» che circondano il cantiere di Chiomonte della Torino-Lione. Una manifestazione ad altissimo rischio e che si preannuncia tutt'altro che pacifica. Il questore di Torino Aldo Faraoni va disponendo un imponente presidio interforze per contrastare l'ala violenta del movimento. Ai No Tav non importa niente che i legali di Ltf abbiano più volte precisato che le recinzioni sono in perfetta regola con le norme di legge e con gli ordinamenti del Comune di Chiomonte. Gli attivisti hanno rivolto un appello a tutte le aree antagoniste italiane ed europee perché li raggiungano domenica in Val Susa. Slogan: «Diamoci un taglio».

Ora la Digos di Torino ha

Il rapporto dei Servizi

→ UNA LOTTA NAZIONALE

1 L'obiettivo è contrapporsi a tutte le grandi opere pubbliche



→ LA RICERCA DEL CONSENSO

2 Attraverso un tour nazionale le frange estreme arruolano violenti

→ LA RIPRESA AUTUNNALE

3 La crisi capitalistica usata per dare forza alla lotta

“Istigazione a delinquere” La polizia apre un'inchiesta per arginare le violenze

aperto un fascicolo, l'ipotesi di reato per i promotori dell'iniziativa violenta è «istigazione a delinquere», mentre è scontato il divieto imposto dalla questura per quanto riguarda la distruzione pianificata del sistema di sicurezza del cantiere. Chi vuole protestare in modo pacifico sarà liberissimo di farlo, come sempre. E intanto il cerchio si va stringendo sugli attivisti No Tav piemontesi dell'area anarchica e autonoma coinvolti negli incidenti di Roma.

Violenze annunciate dagli analisti dei Servizi Segreti. Ma il peggio, forse, deve ancora arrivare. Scrivono in una nota riservata: «...La partecipazione alla mobilitazione di componenti radicali, di una consistente presenza anarco-insurrezionalista guidati dai due leader d'area anarchica Massimo Passamani (uno dei teorici della ri-

volta violenta, ndr) del gruppo di Rovereto e di Luca Abbà del gruppo del Cels rischia peraltro di innalzare ulteriormente il livello della contrapposizione in occasione delle prossime scadenze del movimento. Si profila pertanto una nuova fase della mobilitazione No Tav in Val di Susa che può verosimilmente contare sulle frange estreme dell'antagonismo nazionale sia dei vari comitati di lotta impegnati contro "le devastazioni ambientali" che potrebbero tentare di rivitalizzare l'esperienza del "mutuo soccorso nazionale" rilanciando la mobilitazione contro le "grandi opere pubbliche".

La presenza di Passamani

nell'ex presidio sgomberato il 27 giugno scorso, più la forte componente dell'area anarchica torinese, che fa capo alle case occupate, convive «con attivisti favorevoli a una linea più moderata allo scopo di non per-

LA GIORNATA

Domenica l'obiettivo è tagliare le recinzioni dei cantieri

LA LINEA

Saranno tollerate solo forme pacifiche di protesta

tour informativo sul territorio nazionale con lo scopo di generalizzare e legittimare il modello No Tav con l'obiettivo di saldare la propria esperienza di lotta con le altre mobilitazioni, vedi, a settembre, la partici-

zione di una delegazione No Tav nell'ambito della giornata di lotta della Cgil. La ripresa autunnale vedrà quindi i No Tav proseguire la lotta in Val di Susa e, nello stesso tempo, sostenere le conflittualità contro la crisi "capitalistica".

Il movimento trae, da parte delle «varie anime che lo compongono», dopo la giornata del 3 luglio (321 feriti tra le forze dell'ordine), un bilancio positivo, «un sostanziale successo per la consistente partecipazione e la reattività evidenziata del movimento, in particolare dalla parte moderata ha espresso la soddisfazione per essere riuscita a fornire un'efficace risposta all'azione di contrasto...».

Infine: «La componente maggioritaria, che fa capo al Coordinamento dei comitati valsusini e agli autonomi torinesi del centro sociale Askatana ha espresso dure critiche nei confronti delle avanguardie anarchiche, protagoniste delle azioni più radicali e violente durante il periodo estivo, nel timore che tali interventi possano avere una ricaduta negativa sulla protesta, allontanando la componente più moderata, proponendo un modello di lotta basato su scelte condivise e su prospettive di lotta di lunga durata».